

# Il nuovo volto del Mezzogiorno dopo la straordinaria avanzata comunista del 20 giugno

### Le cifre dell'avanzata comunista in Sicilia

## Il PCI è al primo posto in 18 comuni agrigentini

Un successo frutto dell'appassionato lavoro, della mobilitazione dei giovani, delle donne e dei lavoratori - La risposta civile e democratica di Porto Empedocle - Superato il 35% nel centro storico del capoluogo

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 25. La più alta percentuale di voti al Partito comunista italiano in Sicilia è stata registrata nella prova di Agrigento, il 9,2% in più rispetto alle elezioni regionali del '71, il 6,4 rispetto alle politiche del '72 ed il 5,1 in più rispetto alle provinciali del '75. Una forte, costante avanzata, frutto delle lotte, dell'attento ed appassionato lavoro di chiarezza e di proposte del Partito comunista italiano, di ampie mobilitazioni di giovani, di donne, di lavoratori per ottenere un diverso avvenire.

L'avanzata del PCI in queste elezioni è stata uniforme in tutta la provincia: dalla zona montana, al saccente, alla Valle del Belice, alle entrate canticattinesche, a Licata. Erano otto i Comuni dove il PCI risultò il primo partito nelle passate elezioni. Adesso sono 18 i Comuni dove il PCI è risultato prima sia per i voti alla Camera che al Senato, ed alle regionali. Vogliamo ricordare questi Comuni: Bivona, Campobello di Licata, Canticati, Calticcia, Erice, Favara, Menfi, Montevago, Naro, Palma Monteleone, Porto Empedocle, Raffadali, Ravauca, Ribera, Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice, S. Stefano Quisquina, Villafraanca, Siculiana.

Di rilievo i risultati ottenuti a Canticati dove il nostro partito, nel corso di una lunga crisi comunale voluta dalla DC, si è rivelato l'unico capace di fare proposte serie, spezzando manovre speculative e consentendo l'avvio per la costruzione del centro mercantile. A Favara la vittoria del PCI ha delo clamoroso; in alcuni quartieri il nostro partito ha avuto oltre il 60% dei voti. La presa

di coscienza è stata notevole, specialmente nei quartieri più poveri, tradizionalmente cattolici, dove la gente, grazie anche all'opera coraggiosa dei preti della comunità di base, si è trovata per la prima volta in condizione di parità secondo la propria coscienza.

A Palma Monteleone è stata spazzata via una lunga pratica di sopraffazioni mafiose, c'è stata una forte presa di coscienza nei quartieri di base ed il partito ha fatto diventare il primo partito con uno scarto di oltre mille voti sulla DC. Qui da anni c'è una amministrazione composta da socialisti e comunisti. Sindaco il compagno Santo Tortorella.

Nella zona agrigenina della Valle del Belice i quattro comuni terremotati (Menfi, Montevago, S. Margherita Belice e Sambuca di Sicilia) hanno il PCI come primo partito. Una risposta civile, democratica, verso le inadempienze dello Stato e della DC.

### I comizi del PCI in Sicilia

Intenso programma di manifestazioni in tutta la Sicilia per festeggiare lo splendido risultato conseguito dal nostro partito nelle elezioni del 20 e 21 giugno. Questo il programma delle iniziative più importanti:

OGGI: Catania, Orchello e Quercini; Gela, Malatino, Mesina, De Pace e S. Maria; Caltanissetta, Favara, Porto Empedocle, Nubia; Barrafranca, Giallonardo, San Cipirello, Modica, Avola, Corallo, Pachino, Tusa.

DOMANI: Marsala, Partini, Giacalone Rustico, Vittoria, Giacalone Trappeto, Modica.

zione, una risposta che si coagola alle proposte di lotta avanzate dal PCI per la ricostruzione della Valle.

Un'altra forte e civile risposta viene da Porto Empedocle dove il PCI diventa il primo partito. Qui la situazione è drammatica per la minacciata chiusura della fabbrica di fertilizzanti da parte della Montedison. Gli operai hanno dimostrato di respingere le basse manovre dello scudo crociato guidato da Sinesio. Anche Licata ha dimostrato di essere uscita dal tunnel del qualunquismo. La caduta della giunta di sinistra a seguito delle basse manovre di alcuni ex socialisti in combutta con la DC, ha avuto una grande risposta di base. Il PCI ha raddoppiato i voti.

Primo partito a Sciacca per quanto riguarda le regionali, forte l'avanzata anche per la Camera ed il Senato (oltre mille voti).

Ed infine il capoluogo: la DC ha mantenuto le posizioni. L'unico partito a guadagnare voti è stato il PCI (2.500 in più alle regionali, duemila alla Camera, oltre mille al Senato). Nelle zone del centro storico il PCI ha conquistato oltre il 35% dei voti (in passato appena il 20%). Il PCI diventa così il secondo partito nella città del Tempio mentre il MSI scende al terzo posto.

La recente battaglia portata avanti dal PCI per il centro storico di Agrigento, nella Valle del Tempio, ha trovato sempre più vasti consensi.

Aria nuova nell'Agri-genino: 130 mila voti in più per il PCI, 125 mila in più per la Camera, 13 mila in più per il Senato avuti dal nostro partito comunista italiano lo dimostrano ampiamente.

Zeno Silea

### Nel capoluogo e in Abruzzo nuovo grande successo del nostro Partito

## Cancellate dal voto a Pescara le illusioni di tipo centrista

Nel centro adriatico la DC ha superato il PCI di appena 30 voti - Nell'intera provincia i comunisti hanno conquistato il 38,98% - Tracollo dei partiti laici - Tenuta del PSI - I socialdemocratici hanno perduto l'unico deputato abruzzese - Sono necessarie nuove soluzioni politico-amministrative

Nostro servizio

PESCARA, 25. La città e la Provincia di Pescara si tingono sempre più di rosso. All'ottimo risultato conseguito in Abruzzo del PCI (34,9%) che porta questa regione a superare la media nazionale, la provincia di Pescara ha dato un grosso contributo.

Il PCI in questa provincia raggiunge 70.371 voti, pari al 38,98% con un aumento di ben 7,98 punti sul 1972 e di 5,38 sulle regionali del 1975 diventando il primo partito, superando addirittura di 3,78 punti il risultato delle provinciali.

Nella città di Pescara la DC supera alla Camera di soli 30 voti il PCI che ha del 27,8% delle politiche 1972 e del 30,3 delle regionali al 35,80. La DC in provincia rimane al di sotto della sua media nazionale, perde 2,42 punti rispetto al 1972 e recupera 1,68 sulle regionali del 1975. Nella città la DC mantiene il risultato del 1972 e recupera 3,34 punti sulle regionali del 1975. Il PSI avanza rispetto al 1972 ma registra una flessione rispetto ai risultati del 1975. I Partiti laici subiscono nonostante la tenuta del PRI, un tracollo, ed il PSDI perde l'unico deputato abruzzese.

Il fatto politico emergente da queste consultazioni è che il PCI diventa per la prima volta nelle elezioni politiche il primo partito della provincia superando di oltre 1.000 voti la DC. Il PCI avanza ancora nei centri e nei quartieri operai raggiungendo in certe zone periferiche delle città punte del 60,65%.

A questa straordinaria rispondenza della classe operaia si unisce un'ulteriore espansione del PCI tra i ceti medi. Il dato di Pescara città è significativo.

Pescara è fondamentalmente una città di ceti medi produttivi, intellettuali ed impiegati e l'avanzata del PCI rispetto al 15 giugno consolida e allarga un processo aperto fin dalle elezioni politiche del 1968.

In altro elemento su cui riflettere è che nella provincia di Pescara l'avanzata del PCI è stata contrassegnata da una importante omogeneità. Possiamo affermare che non esistono più zone di assoluto dominio DC.

I dati dei grossi centri agricoli, invece (Penne, Città S. Angelo, Pianella, Cepagatti, Loreto), ci indicano che anche all'interno del mondo agricolo si estende sempre di più la forza del PCI.

Gli splendidi risultati delle amministrative di Città S. Angelo e di Cepagatti, dove saranno possibili maggioranze democratiche, confermano queste nuove tendenze. In quanto al centro storico di Pescara l'avanzata del PCI è stata contrassegnata da una importante omogeneità. Possiamo affermare che non esistono più zone di assoluto dominio DC.



Una immagine di esultanza popolare. In questi ultimi giorni in tutta il Mezzogiorno si sono moltiplicate le manifestazioni del PCI per festeggiare la grande avanzata del 20 e 21 giugno.

### MATERA - Nel capoluogo i comunisti hanno ottenuto il 38,4%

## Ampio consenso tra i giovani

Duemila elettori al di sotto dei 25 anni hanno scelto PCI - I risultati di una rigorosa iniziativa sui problemi dell'occupazione - Maggioranza assoluta nei quartieri popolari - La DC recupera a destra ma perde la fiducia di vasti strati sociali

Dal nostro corrispondente

MATERA, 25. Il voto del 20 e 21 giugno ha segnato un magnifico successo del nostro partito in provincia di Matera e in Basilicata. Nel capoluogo, il PCI diventa il primo partito superando la DC che subisce una secca sconfitta passando dal 43,8% del '72 al 38,3% del 1976, riuscendo però a recuperare poco più di 2 punti rispetto alle regionali del '75.

Il voto di Matera città, dunque, vede per la prima volta il Partito comunista diventare il primo partito con 11.401 voti e il 38,4% rispetto al 37,2% ottenuto nella intera provincia. Avanzano di quasi 7 punti rispetto alle regionali del '75 e di circa 10 rispetto alle politiche del '72. Lo scarto fra i voti ottenuti al Senato (80,08) e quelli ottenuti alla Camera (11.401) testimoniano chiaramente la forte incidenza che ha avuto nell'avanzata del PCI in città il consenso delle nuove generazioni.

La DC, invece, pur aumentando i voti alla Camera rispetto a quelli del Senato, vede diminuire la percentuale, segno evidente che il voto

dei giovani si è orientato in larga misura verso il PCI. Dunque, su poco più di tremila giovani dai 18 ai circa 25 anni che hanno votato per la Camera nel capoluogo circa duemila hanno votato per il nostro partito. Ciò è il risultato non solo del giusto spazio che i problemi delle nuove generazioni hanno trovato nella imposizione della campagna elettorale del PCI e della FGCI, ma anche e soprattutto della continua e rigorosa iniziativa che sulla questione della occupazione giovanile il nostro partito ha svolto nel corso degli ultimi anni e in modo particolare nel primo mese di questo anno.

Al grande balzo in avanti del PCI in città ha però contribuito anche il voto massiccio registrato nei quartieri popolari del capoluogo, in molti dei quali, come Serra Venerdì, Platani, Agna e Lanera, il nostro partito conquista la maggioranza assoluta con il consenso delle donne, degli operai e dei disoccupati. Forte è stata la presa di coscienza nei quartieri prevalentemente agricoli di La Martella e Venosio, mentre un aumento as-

sai significativo di voti al PCI si è registrato nelle sezioni del centro cittadino dove votano per lo più i lavoratori del pubblico impiego verso i quali il PCI ha svolto una lunga iniziativa politica, larghe fasce di artigiani, commercianti piccoli imprenditori, nonché lavoratori della scuola e intellettuali.

La DC, come dicevamo, recupera a destra ma ben poco e perde il consenso dei giovani e di vasti strati sociali duramente colpiti dalla sua politica. Non sono bastati i due comizi che il ministro Colombo ha tenuto a Matera per ridare fiducia verso il partito scudo crociato.

Una dura batosta subisce anche il MSI che alla Camera perde oltre 3 punti rispetto alle regionali del '75 e il PSDI, mentre il PCI consolida le posizioni del '72.

Le liste di Democrazia Proletaria e del Partito radicale si attestano complessivamente al di sotto della percentuale nazionale.

Saverio Petruzzellis

### TRAPANI - Nell'intera provincia i comunisti sono aumentati del 6,2%

## Dai baraccati del Belice una scelta di rinnovamento

Gli incrementi più sensibili si registrano a Marsala, Mazara e Castelvetrano - Flessione della DC nonostante la campagna della «paura»



Nella foto la «baraccopoli» di Gibellina. La Valle del Belice, con le elezioni di domenica scorsa, si è tinta di rosso.

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 25. Il dato politico più significativo che emerge dai risultati elettorali del 20-21 giugno nella provincia di Trapani, è l'avanzata del Partito comunista che, in percentuale, conquista il 62% in più rispetto alle elezioni regionali dello scorso anno, un aumento di 16.000 voti. Con questo risultato il nostro partito raggiunge il «tetto» elettorale assoluto nella provincia.

La DC mantiene il risultato del 15 giugno. Non ha avuto incremento alla Camera dove è rimasta al 37% e indietro alla Regione dove raggiunge il 38,8%, si attesta al Senato col 33,4% sui valori delle elezioni nazionali del '72. Inoltre va sottolineato lo incremento costante del voto comunista che alla Camera registra il 27,9% al Senato il 27,5%, alle regionali il 27,25%.

L'avanzata più sensibile si registra in grandi centri della provincia, a Marsala, Mazara e Castelvetrano, dove è il primo partito. A Trapani un risultato clamoroso: +6,4 rispetto al '71. Il risultato più positivo, in assoluto, nella storia del nostro partito.

Ed è proprio in queste città che la DC registra flessioni, dove è più evidente lo spostamento a sinistra dei voti direttamente dal partito del-

lo scudo crociato al partito comunista. In questi centri: Alcamo, Trapani, Mazara, Marsala e Castelvetrano il PC conquista il 66,14% del totale dei suoi 69.626 voti, mentre la DC il 32% dei consensi. Sulla vittoria elettorale del nostro partito hanno influito le lotte che sono state portate avanti negli ultimi anni. La lotta dei peratori di Marsala, la battaglia per la città di Trapani, la battaglia per la conquista della legge regionale per l'agricoltura, le lotte del Belice, le lotte per il risanamento dei centri storici.

Tutti questi temi erano contenute in un «pacchetto» di rivendicazioni provinciali: la vertenza Trapani che ha avuto momenti di dura battaglia ma anche di ampio consenso; la vertenza Marsala, lo scarto oltre 100.000 lavoratori sfilarono al seguito dei gonfalonieri dei comuni dell'intera provincia e dei rappresentanti dei partiti democratici.

Questi sono stati i temi della campagna elettorale del PCI, una battaglia «ragionata» fatta soprattutto di incontri, di dibattiti. L'organizzazione del partito che ha avuto una notevole espansione e ramificazione nella provincia, la presenza di alcuni movimenti di massa organizzati, sono stati «il termine»

di una avanzata che in provincia di Trapani viene considerata di portata straordinaria. Su questo si innesta un'altra data importante. Nel partito, a livello provinciale è andato avanti un processo di rinnovamento cui hanno collaborato tutti i dirigenti e i militanti. Questo impegno di tutto il partito, il rinnovamento, le lotte di massa sono i fattori dell'avanzata.

Davanti ad una campagna elettorale della DC improntata sulla «paura», sul clientelismo, sull'intervento diretto, in molti centri, del clero, i trapanesi hanno risposto con la ragione dando un voto che soprattutto è una scelta politica di campo. E questo viene confermato dalla stessa sconfitta della destra reazionaria che ha perso ben il 10% dei voti.

Questi risultati sono stati eletti: il compagno Giocchino Vizzini, del comitato centrale, la compagna Francesca Messana, una studentessa di 22 anni di Alcamo. Alla Camera il compagno Vincenzo Miceli. Al Senato: lo scienziato e studioso, candidato indipendente nel collegio di Alcamo. Nomi nuovi che rappresentano oggi alla direzione degli istituti democratici repubblicani quanto di nuovo è emerso dalla realtà trapanese.

Mario Di Zenobio

### Il corpo elettorale ha indicato inequivocabilmente la necessità della partecipazione del PCI al governo della Regione

## La Sardegna esige una giunta di ampia unità autonomistica

Primo esame dei risultati compiuto dalla segreteria regionale del nostro partito - Convocato per il 30 giugno il comitato regionale - La DC ripropone stancamente vecchie formule di delimitazione della maggioranza - Intervista del compagno Mario Birardi a «La Repubblica»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. Si è riunita la segreteria regionale del PCI che ha condotto un primo esame dei risultati elettorali. La segreteria del partito ha ritenuto il fatto che, se sul piano nazionale la situazione è profondamente mutata con l'avanzata del PCI e lo spostamento a sinistra del parlamento, non meno rilevanti sono le ripercussioni del voto a livello regionale.

Lo spostamento a sinistra elettorale a sinistra non sembra però aver avuto il sottosegretario on. Arrucio Car-

la che ripete stancamente vecchie formule di delimitazione della maggioranza. Su una linea ancora più arretrata si trova il neo deputato doroteo Raffaele Garzia (eletto in verità a stento) e il segretario provinciale di Cagliari on. Spina. I due, da una televisione privata, continuano a snocciolare stanchi slogan, anticipando un'eventuale alleanza con i comunisti, il centro-sinistra (definita stavolta «formula di solidarietà democratica»).

La verità è che gli elettori sardi hanno accolto l'invito del PCI per un governo di ampia unità autonomistica che sia sicuro, con la corretta gestione del nuovo piano di rinascita — lo sviluppo democra-

tico e il rinnovamento della Sardegna. Lo ha rilevato il segretario regionale del partito on. Mario Birardi in una intervista concessa a Miriam Mafai su Repubblica.

Riferendosi all'intesa autonoma registrata nei partiti democratici nell'ottobre scorso, e al programma triennale approvato prima del 20 giugno dal comitato determinante dei comunisti, il compagno Birardi sostiene «che questi accordi hanno funzionato». Ma ora è il momento di dare nuovi sviluppi all'intesa».

In concreto, i comunisti devono partecipare all'attuazione del piano, dopo avere preso parte attiva alla sua elaborazione. Non si tratta di una rivendicazione astratta. I risultati del voto hanno determinato una svolta ancora più marcata nella Regione sarda, creando le condizioni per una giunta a partecipazione comunista in grado di avviare subito, nei suoi contenuti più innovatori, il piano triennale attraverso una rigorosa politica di programmazione e di riforma dell'assetto regionale.

La verifica politica che il dopoelezioni impone in Sardegna — ha detto il compagno Birardi — va condotta partendo dai problemi reali e dalle misure necessarie per risolverli. Né si può pensare di voler governare tenendo nel rhotto circa il 38% dell'elettorato comunista e ignorando quasi il 50% dell'elettorato sardo che vota a sinistra.

In altre parole, ora bisogna avviare oltre il partito autonomistico favorendo la formazione di un governo regionale autorevole e unitario, capace di coinvolgere tutte le energie sane del popolo sardo. Con un simile governo il piano di rinascita può cambiare abbastanza profondamente, sia nelle campagne che nelle città, riformando le strutture del pascolo brado, riattivando le miniere di carbone, creando una moderna industria dei metalli, sviluppando le piccole e medie ma-

nifatture, elevando i settori dei servizi e dell'organizzazione civile e culturale, riformando gli enti e la burocrazia regionale.

Ecco, quindi, come può essere dato un contributo veramente grande al rinnovamento, alla rinascita economica e civile del Mezzogiorno.

Il voto del 20 giugno ha confermato ancora meglio rispetto alle precedenti consultazioni (quelle regionali del '71 e quelle amministrative del '75) che è possibile dare alla Sardegna, a breve scadenza, dopo quasi trenta anni di autonomia, la prima giunta unitaria della storia, contribuendo nello stesso tempo — ha concluso il compagno Birardi — alla funzione di un governo di collaborazione democratica del paese.

9 - P.

### CAGLIARI - Dopo i risultati delle elezioni

## Al Comune occorre cambiare e subito

Indilazionabile una profonda svolta negli indirizzi del governo cittadino

CAGLIARI, 25. Il voto del 20-21 giugno pone dei problemi seri e indilazionabili, anche per quanto riguarda le amministrazioni locali, in particolare per quella di Cagliari, da tempo paralizzato a causa della manovra della destra DC.

Il PCI ha registrato nel capoluogo regionale un eccezionale incremento, raddoppiando da 44 mila voti, pari al 31% i consensi popolari dal 1972 ad oggi. È un avanzata senza precedenti, che nessun partito può vantare.

Non solo nelle frazioni, nelle borghie, nei non popolari, ma anche in gran lunga il primo partito, ma negli stessi quartieri del centro storico, rispetto alle elezioni dello scorso anno, ha registrato aumenti dal 6 al 10% (a Marina, Stampace, Castello, Villa

neva, San Benedetto).

Questa nuova gran massa di elettori (giovani, donne, operai, tecnici, intellettuali, commercianti, artigiani), ha voluto esprimersi chiaramente, dando il voto al PCI, per un cambiamento nei metodi di direzione del comune.

«La nostra consistente avanzata», sostiene il vicepresidente del gruppo comunista al consiglio comunale, compagno Luigi Cogodi, «ha voluto esprimersi chiaramente a tutti che con l'attuale tipo di amministrazione, la città non può andare avanti in nessun modo, nei trasporti pubblici, nell'insieme di aspetti civili. Il tempo del mercanteggiamenti è davvero finito».

giudizio degli elettori. Sotto: la linea Cogodi: «Ebbene, il giudizio degli elettori è arrivato. È un giudizio che respinge ancora più decisamente il tipo di amministrazione portato avanti finora. Le cifre dicono con estrema chiarezza che il popolo cagliaritano vuole la unità delle forze popolari, cattoliche, comuniste, socialiste, e rivendica che i suoi problemi vengano risolti con la partecipazione del PCI alla giunta comunale. Si tratta, dunque, di prescinde con grande impegno politico, morale, culturale, un programma di realizzazioni, privilegiando i consumi sociali, della casa, dell'acqua, della scuola, dei trasporti pubblici, riattivando le miniere di carbone, creando una moderna industria dei metalli, sviluppando le piccole e medie ma-

Manifestazioni del PCI in tutta l'Isola

CAGLIARI, 25. Grandi manifestazioni popolari per festeggiare la vittoria comunista in provincia di Cagliari e in Sardegna continuano a svolgersi in numerosi centri. Domenica a Villasor, alle ore 17, nella piazza del Municipio, terrà un discorso il segretario della Federazione comunista di Cagliari compagno Licio Azzini.

Il comune di Villasor è stato riconquistato dalle sinistre: il PCI da solo ha ottenuto 11 seggi (8 nelle elezioni precedenti) e il PSDI ha riconquistato i suoi due seggi; la DC è scesa da 9 a 7 seggi; i ministri non hanno ottenuto alcun seggio.

Il PCI, con oltre il 60% dei voti, ha ottenuto la maggioranza assoluta, portandosi allo stesso livello di tutti gli altri comuni della zona rossa del Campidano cagliaritano.

A Villanovafranca domenica 27, alle ore 19,30, nella piazza Risorgimento, a cura della Sezione comunista, avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «La situazione politica dopo il voto del 20 giugno». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Paolo Zaffà, della segreteria della Federazione di Cagliari.